

Lezione IX Immaginazione e realtà I

Siamo continuamente richiamati alla realtà, a non confonderla con l'immaginazione.

Eppure per lo studioso dell'immaginazione Zolla *Ciò che l'uomo massa chiama "realtà" è un'orditura di fantasticherie* [Storia del fantasticare di Elémire Zolla 1964 p.219].

La realtà sarebbe dunque immaginaria. Noi scambieremmo le i prodotti della nostra immaginazione con la realtà.

Lezione IX Immaginazione e realtà II

Il neuroscienziato Anil Seth nel suo recente *Beng you* propone una versione su basi neuroscientifiche della teoria kantiana. Noi non percepiamo il mondo esterno ma ciò che il cervello elabora sulla scorta dei segnali che gli giungono. ...*ciò che noi vediamo, ascoltiamo e proviamo è nulla più che la migliore supposizione delle cause dei suoi input sensoriali. Pertanto i contenuti della coscienza sono un genere di sogno ad occhi aperti – un'allucinazione controllata – né più né meno qualunque cosa il mondo reale sia. [p.56] L'allucinazione è definita stato morboso in cui ciò che è pura immaginazione viene percepito come realtà.*

Lezione IX Immaginazione e realtà III

Quindi **il cervello ci presenta ciò che immagina sia la realtà.**

Questa affermazione può spiegare le radicali differenze circa ciò che diversi cervelli considerano reale. Forse abbiamo tante realtà quanti sono i cervelli, se è vero che non ne esistono due uguali.

Luigi Pirandello ha affrontato il problema in **Così è (se vi pare)** incentrata sul tema dell'inconoscibilità del reale, di cui ognuno può dare una peculiare interpretazione che può non coincidere con quella degli altri. Che esista o meno la verità assoluta è irrilevante: Protagonista assoluto della scena è il dramma esistenziale della vita umana nella sua infinita complessità, e, il fatto che la verità assoluta oggettiva non esiste. La verità è per ciascuno dei personaggi e di noi tutti "come pare".

Lezione IX Immaginazione e realtà IV

Non si tratta di una questione di raffinata ermeneutica: è l'immaginazione di ognuno che plasma la realtà che alla fine risulta irricognoscibile. Ogni cervello si costruisce la sua verità, che gli altri non riconoscono.

D'altro canto, i cervelli non sono monadi in quanto riescono a convergere su immagini comuni.

Alcuni individui alla fine dell'800 cominciarono ad immaginare che gli ebrei volevano conquistare il dominio del mondo e che perciò rappresentavano una minaccia mortale per l'integrità razziale e culturale degli altri popoli europei. La loro immaginazione, non dati di fatto inoppugnabili, inventò ciò che chiamiamo antisemitismo.

Lezione IX Immaginazione e realtà V

L'immaginazione collettiva è diventata un terreno di conquista per il quale le forze in campo non badano a spese, specie dopo quanto accadde in Germania negli anni Trenta del secolo scorso.

Molti tedeschi furono fortemente sollecitati da una propaganda martellante orchestrata dai caporioni nazisti ad immaginare di appartenere ad un'inesistente razza pura, ariana, che gli ebrei volevano inquinare in tutti i modi.

Lezione IX Immaginazione e realtà VI

Questi ed altri esempi ci insegnano che non di rado ci illudiamo di vivere nella realtà mentre viviamo nella realtà solo immaginata sedotti dalle sirene di certa propaganda. La realtà spesso è pervasa dall'immaginazione, è in notevole grado un prodotto della nostra immaginazione o del nostro immaginario collettivo e individuale. Per il filosofo e sociologo Morin ... *il reale emerge alla realtà solo quando è intessuto di immaginario, che lo solidifica, gli dà consistenza di spessore, in altre parole lo reifica.*

Morin ci insegna che abbiamo a che fare non solo con frammenti di realtà intessuti di alcune immagini ma con una vera e propria immagine del mondo.

Lezione IX Immaginazione e realtà VII

Per via della natura immaginaria della realtà risulta facile indurre i cervelli a scambiare la realtà con le immagini proposte. Oliverio ad es. osserva che [...] *la nostra fantasia o le immagini che provengono dai media possono “impiantare” false immagini mentali che assurgono al rango di memorie, facendoci così ritenere che la fantasia o l’immaginario corrispondano alla realtà. ...*

Viviamo in una sorta di Matrix fatta di immagini fittizie che prendiamo per la realtà.

Non esiste più una realtà, l'immagine è diventata la realtà, siamo circondati da immagini che sono la rappresentazione artificiale e virtuale della realtà, e alle quali crediamo ormai più della realtà. É vero solamente ciò che è per immagine. [Toscani]

Lezione IX Immaginazione e realtà VIII

Oggi con il progetto META o metaverso rischiamo di precipitare nella forma più radicale di evasione da ciò che consideriamo reale. *Nel metaverso saremmo sottoposti al dominio delle aziende che già oggi dettano le regole di internet. ... il metaverso riguarderà ogni ambito della vita: la salute, i consumi, l'intrattenimento e perfino le professioni legate al sesso. Non è sinonimo di realtà virtuale, ma piuttosto una "rete di esperienze e app connesse, dispositivi e prodotti, strumenti e infrastrutture". Su una o più piattaforme – nessuno sa davvero come funzionerà – le persone s'incontreranno attraverso i loro avatar e potranno fare molte cose: comprare prodotti, giocare d'azzardo, lavorare. In parte questo mondo è già in fase di progettazione.*

Lezione IX Immaginazione e realtà IX

Il metaverso funzionerà come uno spazio virtuale al di là (meta) della nostra frammentata e dolorosa realtà, uno spazio virtuale in cui interagiranno comodamente attraverso i nostri avatar, con l'aggiunta di elementi di realtà aumentata (una realtà a cui sono sovrapposti segni digitali). Non sarà quindi niente di meno che metafisica attualizzata: uno spazio metafisico che sussume pienamente la realtà, i cui frammenti potranno entrare in quello spazio solo se ricoperti di linee guida digitali che manipolano la nostra percezione e il nostro intervento. E il problema è che avremo un bene comune di proprietà privata, con un signore feudale privato che sovrintende e regola le nostre interazioni.

Lezione IX Immaginazione e realtà X

Il filosofo sloveno Slavoj Žižek così ha stigmatizzato il Metaverso: *Uno dei possibili nomi della pillola blu è il progetto del “metaverso” di Zuckerberg: prendiamo la pillola blu registrandoci sul metaverso e ci lasciamo magicamente alle spalle i limiti, le tensioni e le frustrazioni della realtà ordinaria, ma per questo dobbiamo pagare un caro prezzo: “Mark Zuckerberg ‘ha il controllo unilaterale su tre miliardi di persone’ grazie alla sua inattaccabile posizione al vertice di Facebook’, ha detto l’informatrice Frances Haugen ai parlamentari britannici chiedendo una regolamentazione urgente per frenare la gestione dell’azienda tecnologica e ridurre i danni che provoca”, ha scritto il Guardian.*

Lezione IX Immaginazione e realtà XI

La questione merita la massima attenzione se ha ragione il neuroscienziato David Eagleman che afferma che *L'identità personale è estremamente flessibile*, contrariamente a quanto crediamo. Ciò dipende dalla plasticità estrema del nostro cervello che impara presto ad utilizzare i mezzi che gli vengono collegati. Basta collegarli e il gioco è fatto, molto più di quanto siamo disposti ad immaginare. Questo ci permetterà tra non molto di deambulare quando le nostre gambe naturali non funzioneranno più, di afferrare e manipolare gli oggetti quando le braccia naturali saranno amputate, e così via. La bionica diventerà sempre più comune e noi potremo continuare a correre e a svolgere moltissimi compiti con arti artificiali grazie al cervello che riuscirà in breve ad imparare come controllarli efficacemente.

Lezione IX Immaginazione e realtà XII

Il cervello potrebbe imparare anche ad interfacciarsi con un avatar dal corpo bizzarro e sorprendente. Ecco il caso del metaverso. E non si tratta di un mero fatto dal momento che il cervello si trasforma interfacciandosi con l'avatar. Ci vogliono solo pochi minuti di mosse davanti allo specchio per convincervi che ora abitate un corpo diverso. A quel punto potete aggirarvi nel mondo virtuale come una persona diversa, sperimentando la vita attraverso un'identità modificata. Insomma il nostro cervello assume una nuova identità. Non siamo più noi, ma un altro. il cervello determina il sé (se posso controllare ciò che fa, allora quello sono io).

Mi sembra chiaro che il cervello ha più capacità immaginative di quanto sospettiamo. Immaginando di essere altro diventa altro, acquista una nuova identità.